

## Audizione “informale” nell’ambito del disegno di legge C.750 del Governo recante “Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 2023 n.1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori:

### Cosa prevede il decreto:

1- **Secondo il decreto le navi devono** fare ciò che in parte fanno già ed è stabilito dalle diverse norme internazionali che concernono il diritto del mare: **comunicare tempestivamente alle autorità ogni soccorso effettuato, coordinarsi con loro nella richiesta di un porto di sbarco, avere tutte le autorizzazioni e gli equipaggiamenti previsti per il soccorso.**

2- **Le navi che fanno soccorsi devono “aver richiesto all’autorità competente, nell’immediatezza dell’evento, l’assegnazione del porto di sbarco; il porto di sbarco individuato dalle competenti autorità è raggiunto senza ritardo per il completamento dell’intervento di soccorso”.**

*Questo è già previsto dalle leggi del mare e di fatto già avviene. Il decreto impone alle navi di avviare “tempestivamente iniziative volte ad acquisire le intenzioni di richiedere la protezione internazionale”, cioè di avviare le procedure per la richiesta di asilo a bordo. Questo però è contrario alla legge, infatti le prescrizioni internazionali e le linee guida delle Nazioni Unite escludono espressamente che i comandanti delle navi siano tenuti a ricevere le domande di asilo.*

3- **La novità della norma – varata d’urgenza dal governo tra Natale e Capodanno – è il tentativo di mettere fuori legge i trasbordi (che avvengono quando una nave più piccola compie un soccorso e poi trasferisce su una nave più grande i naufraghi per continuare a operare altri soccorsi) e i soccorsi plurimi, cioè quelli successivi al primo.**

*“Nel caso di operazioni di soccorso plurime, le operazioni successive alla prima devono essere effettuate in conformità agli obblighi di notifica e non devono compromettere l’obbligo di raggiungimento, senza ritardo, del porto di sbarco”, riporta ancora la norma. Questo perché “le modalità di ricerca e soccorso in mare da parte della nave non devono aggravare situazioni di pericolo a bordo né impedire di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco”, spiega il decreto.*

4- **Per chi è ritenuto non in linea con la legge sono previste multe fino a 50mila euro (per il comandante e per l’armatore) e sanzioni che prevedono la confisca della nave per due mesi.**

*Contro il fermo amministrativo della nave “è ammesso ricorso, entro sessanta giorni dalla notificazione del verbale di contestazione, al prefetto che provvede nei successivi venti giorni”.*

### Considerazioni CISL:

Quanto previsto in questo Decreto legge, il n.1 del 2 gennaio 2023, ci lascia riflettere per una serie di motivi:

Innanzitutto, non possiamo non tenere conto delle varie prese di posizione di illustri costituzionalisti e qualificati legali esperti di diritto internazionale: **“Limitare o vietare il transito e la sosta di navi nel mare territoriale”** per motivi di ordine e sicurezza pubblica in conformità alle previsioni della Convenzione di Montego Bay (Diritto del mare), **si pone in aperto conflitto col diritto internazionale di ricerca e salvataggio in mare** dei migranti e dei profughi in pericolo di vita, vittime dei trafficanti di esseri umani.

La vita di ogni essere umano è sacra ed è un dovere universale salvarne il più possibile.

Crediamo che la vita, la salute e la dignità dei migranti recuperati in mare dalle navi delle Ong, sia meglio garantita se venga assegnato **il porto sicuro più vicino**, come previsto dalle norme nazionali e internazionali, **evitando lunghi viaggi, per le stesse navi Ong e per chi ha già vissuto eventi estremi ed è in condizione di estrema fragilità.**

**Più opportuno sarebbe attrezzare altri approdi più vicini e decongestionare quelli in maggiore sofferenza.**

Inoltre, il Decreto stabilisce che le navi Ong che effettuano soccorsi in mare devono *“aver richiesto all’autorità competente, nell’immediatezza dell’evento, l’assegnazione del porto di sbarco e il porto di sbarco individuato dalle competenti autorità è raggiunto senza ritardo per il completamento dell’intervento di soccorso”* (condotte sembra già in essere), ma anche il fatto che *“Nel caso di operazioni di soccorso plurime, le operazioni successive alla prima devono essere effettuate in conformità agli obblighi di notifica e non devono compromettere l’obbligo di raggiungimento, senza ritardo, del porto di sbarco”*, questo perché *“le modalità di ricerca e soccorso in mare da parte della nave non devono aggravare situazioni di pericolo a bordo né impedire di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco”*.

**Pertanto, appare evidente che ci saranno limitazioni nei salvataggi plurimi e nei trasbordi (soccorso e trasporto in una nave più grande dei naufraghi per riprendere le ricerche in mare.**

Rendere burocraticamente e oggettivamente tutto ciò più difficoltoso pone due quesiti:

Dopo un primo soccorso di naufraghi, da parte della nave Ong, cosa accadrebbe a quei naufraghi che si trovassero in mare nelle vicinanze della nave intenta nella navigazione per raggiungere il porto sicuro con i naufraghi a bordo?

Avremo la garanzia che, messe in moto queste nuove dinamiche di ricerca e salvataggio, sarebbe ugualmente garantita la sicurezza di quei tratti del mare Mediterraneo a protezione del valore supremo della vita umana, o essi stessi rischierebbero di restare sguarniti e presidiati?

**Inoltre, siamo perplessi e preoccupati, pensando alla normativa internazionale**, a quella di Dublino, alla Convenzione di Ginevra, quella di Amburgo, nonché l’articolo 10 della Costituzione italiana che storicamente abbiamo sempre sostenuto, che prevede che se un cittadino al quale nel suo Paese fosse impedito di esercitare "le libertà democratiche garantite dalla Costituzione Italiana", avrebbe diritto d’asilo nel territorio italiano, *“secondo le condizioni stabilite dalla legge”*.

**Non è di facile comprensione l’assegnazione alle navi Ong** l’onere di un compito così delicato ed altamente istituzionale, qual è la verifica sulla sussistenza dei requisiti per ottenere il **diritto di asilo** che dovrebbe essere un’attività istruita e seguita da organizzazioni e istituzioni nazionali ed internazionali.

**Semmai bisognerebbe intervenire per cambiate il Trattato di Dublino! Il nostro Paese ha il prestigio e la forza contrattuale per poter perseguire questo obiettivo.**

*Siamo convinti che sul tema dell’asilo l’Italia, come Paese di primo approdo, possa trovare la soluzione in seno all’UE richiamando alle proprie responsabilità quei governi che non rispettassero il vincolo di solidarietà che è alla base dei principi dell’Unione stessa.*

*Bisogna uscire dalla paralisi causata dagli egoismi nazionali che, riducendo l’impegno umanitario, danneggiano il nostro Paese.*

**Tutti i dati statistici demografici e sulla forza lavoro**, suggeriscono sagge politiche di gestione di un fenomeno complesso, quale quello migratorio e rispetto ai flussi stessi.

E’ necessaria una politica organica che vada oltre un provvedimento come questo, che si riferisce ad una percentuale minima di migranti salvati dalle Ong sul totale di coloro che sbarcano sulle nostre coste.

**L’Italia deve avere una visione ben più ampia del fenomeno per poterne cogliere le opportunità per il Paese e il mondo produttivo.**

**I migranti si muovono per disperazione in seguito a guerre, persecuzioni, cambiamenti climatici e/o per la speranza di migliorare la propria condizione, per una vita migliore e sono connessi alla natura umana e per questo non arrestabili, ma possibilmente gestibili in un quadro di sostenibilità del sistema paese.**

***Gestire i flussi e costruire integrazione sono regole universali per la prosperità di un popolo, per la coesione sociale e la sicurezza di tutti, non da intendere meramente in chiave securitaria, seppur importante, ma in termini, ad esempio, di sicurezza sociale e sanitaria.***

**Ciò, secondo la CISL si traduce, tra le altre cose, in una serie di politiche:**

- Serve una governance europea delle migrazioni;

- Fare in modo che i canali legali di ingresso diventino più convenienti di quelli irregolari, prevedendo quote sufficienti per i migranti economici, nonché corridoi umanitari per chi scappa dalle guerre o chi è detenuto nei lager libici;

- Per un accesso più agevole nel mercato del lavoro, prevedere corsi di lingua italiana e corsi professionalizzanti già nei Paesi di origine, con l'ausilio delle autorità consolari e in sinergia con le reali esigenze delle imprese italiane, anche attraverso la bilateralità degli specifici settori: tutto ciò richiede una radicale rivisitazione della legge Bossi/Fini;

- Combattere più decisamente l'economia sommersa per dare maggiore dignità a tutti i lavoratori, ancor più fragili e ricattabili se immigrati e/o irregolari;

- Prevedere percorsi di emersione e regolarizzazione per poter rispondere pienamente al sistema di diritti e doveri costituzionali;

- Favorire e non ostacolare i ricongiungimenti familiari;

- Lavorare sull'integrazione nel quotidiano, non solo su emergenza e povertà;

- Adeguare le istituzioni, la comunicazione e la mentalità ad un mondo che è diventato più vasto delle nostre idee, abbiamo bisogno di idee capaci di andare più avanti del mondo attuale, al di là di sterili pregiudizi e di false narrazioni.